Dallo scandalo di un Dio fragile viene la speranza

Attraverso il volto del bambino di Betlemme, il Signore chiede cosa ne stiamo facendo della vulnerabilità dei fratelli

Parrocchia Campo di carne

DI GAETANO PICCOLO *

Fino al V secolo, le immagini della natività di Gesù non sono così frequenti. Il volto infantile di Dio faceva problema, perché sembrava non accordarsi con la rivelazione della sua divinità. Come è possibile che Dio sia anche fragile? Come può Dio essere così simile all'uomo? Eppure i testi biblici esprimevano questa condizione umile scelta da Dio: il prologo di Giovanni afferma che la Parola si è fatta carne, assumendo quella debolezza che è propria della materia; così come san Paolo faceva riferimento alla condizione di servo assunta da Cristo. L'umanità di Dio rischiava di essere uno scandalo, fino a quando il Concilio di Efeso dichiarò Maria Madre di Dio e il Concilio di Calcedonia affermò che Gesù è vero Dio e vero uomo. Cominciarono allora a diffondersi i santuari dedicati a Maria, il primo in Occidente fu la Basilica di Santa Maria Maggiore, dove è custodita la reliquia della mangiatoia di Betlemme. Anche le rappresentazioni figurative della natività erano rare nei primi secoli del Cristianesimo, ne abbiamo un esempio nelle Catacombe di Priscilla. Dal XIII secolo, invece, il bisogno di partecipare affettivamente alla vita di Gesù porta alla diffusione di immagini in cui sono presenti i pastori, simbolo di quella umanità a cui è annunciata la buona notizia e con i quali ogni uomo può identificarsi nella sua semplicità. A questo periodo appartiene la natività raffigurata nella chiesa inferiore del Sacro Speco di Subiaco. Nelle icone orientali della natività, come quella di Rublev del 1420, emerge una teologia che inserisce la nascita di Gesù nell'unico mistero della redenzione. Gesù è il centro dell'esistenza. La grotta è presentata come un abisso simile alla bocca degli Inferi, il luogo in cui Gesù scenderà per riportare Adamo alla vita. Come il sepolcro alla fine del Vangelo, così la grotta è posta in un giardino, a rievocare quello della creazione. Gesù è il nuovo Adamo, per mezzo del quale la vita può ricominciare. Gregorio Nazianzeno scriveva: «Il Signore si mette una seconda volta in comunione con l'uomo, e in comunione molto più straordinaria della prima, in quanto la prima volta egli mi fece partecipare alla natura migliore, ora invece è lui che partecipa all'elemento peggiore». Queste immagini del Natale, come il presepe di oggi, mostrano un tratto sorprendente di Dio, un volto da cui lasciarci interpellare: Dio si rivela vulnerabile come un bambino. Ogni mamma sa che un bambino porta certamente gioia, ma è anche qualcuno che ha bisogno di attenzione e di cura. Un bambino è vulnerabile e ha bisogno di essere difeso. Questo è il volto di Dio che possiamo riconoscere in ogni uomo. Ogni uomo può essere ferito, anzi tutti ci portiamo dietro le nostre ferite. Stiamo gli uni davanti agli altri con la nostra vulnerabilità. E quando siamo davanti alla vulnerabilità dell'altro, abbiamo due opzioni: approfittarne o prendercene cura. In fondo il mistero del Natale è tutto in questo sguardo. In Gesù bambino, Dio ci rassicura, perché mostra di concedere la nostra fragilità. Ma nello stesso tempo, nel volto del bambino di Betlemme, Dio ci interpella, perché ci chiede cosa ne stiamo facendo della vulnerabilità dei fratelli.

*** gesuita e docente all'università Gregoriana**

Per prepararsi al Natale, oggi la seconda ed ultima puntata del piccolo viaggio che racconta le tante realtà delle diocesi del Lazio che con passione realizzano i presepi Numerose le iniziative in scuole, parrocchie e paesi

Quel dono che costruisce fiducia

DI COSTANTINO COROS

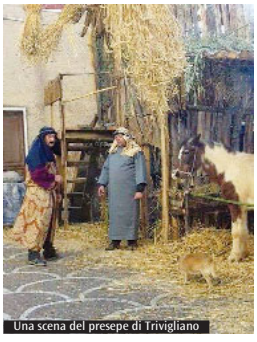
La concretezza del presepe ci richiama all'umiltà e a quell'atteggiamento del cuore che guarda all'altro come ad un fratello. Ci invita a fermarci per riflettere e contemplare davanti alla semplice immagine della famiglia unita intorno alla mangiatoia. Ci fa vedere la presenza di Cristo nella storia perché il presepe è un segno tangibile della presenza di Gesù nella vita di ciascuno. Ci insegna ad esercitare la virtù dell'ascolto, riscoprendo la dimensione del silenzio, liberandoci anche per un solo prezioso momento dalla banalità un po' nevrotica dell'aria che si respira nei centri commerciali colmi di musiche natalizie e lucette. Invita a lasciare l'idolo del consumo per abbracciare il Dio della vita. Il presepe ci educa a ricucire con pazienza e rispetto del tempo il vincolo di fiducia con il prossimo. Passa dalla fiducia quel sentimento sul quale si creano legami autentici, in quanto insegna a fare spazio all'altro riconoscendolo come fratello. La fiducia si costruisce con l'incontro e il dialogo, realizzando, passo dopo passo, una relazione sincera. Ciò apre ad un atteggiamento di dono verso il prossimo. Una relazione umana fondata sul paradigma del dono sbilancia i rapporti, spesso centrati sull'utilità del momento, facendo superare quell'atteggiamento che si basa solo sui significati delle "cose" messe in circolo e scambiate per passare a riconoscere l'importanza delle "relazioni" che si stabiliscono tra le persone. Per questo, il dono, sa andare oltre, giunge fino a un rapporto di prossimità, a incontrare l'umanità. Rende autentiche le relazioni e la vita sociale. Infatti, nelle relazioni di dono il bene offerto non è considerato in vista del suo consumo, ma presentato come segno di rispetto ed espressione del desiderio di onorare altri della loro esistenza, come testimonianza di alleanza. È una consapevolezza importante perché rende forte il nostro cammino e mantiene accesa la lampada della speranza. Entriamo in una chiesa, fermiamoci in silenzio a completare il presepe, mettiamoci in relazione con Gesù mentre leggiamo la Lettera apostolica di papa Francesco "Admirabile signum", affidiamoci con l'animo di bambini a Colui che si è fatto uomo per noi e come ci invita il Papa, andiamo: «Alla scuola di san Francesco, apriamo il cuore a questa grazia semplice, lasciamo che dallo stupore nasca una preghiera umile: il nostro "grazie" a Dio che ha voluto condividere con noi tutto per non lasciarci mai soli».

Ad Albano segni solidali per gli adulti in difficoltà

Un simbolo di comunione e speranza nelle due Opere segno della diocesi di Albano. I presepi allestiti nella casa di accoglienza "Cardinal Pizzardo" di Torvaianica, che da ventisei anni offre alloggio a nuclei familiari, italiani e stranieri, in grave situazione di emergenza abitativa e nella casa per papà separati "Monsignor Dante Bernini" di Tor San Lorenzo hanno questo in comune: la partecipazione degli ospiti che si sono fatti comunità, pronti ad accogliere Gesù che viene, facendosi essi stessi segno di speranza per gli altri. L'allestimento del presepe realizzato dai papà a Tor San Lorenzo, inoltre, è stato preceduto da un momento comunitario di riflessione sulla lettera apostolica dedicata al significato e al valore del presepe, "Admirabile signum" di papa Francesco. Questo è stato guidato dal direttore della casa fra Angelo Gentile Tor ed è andato avanti nel corso della novena organizzata per il Natale. Al termine di ogni incontro della novena, al presepe è stato aggiunto un nuovo pezzo – la Sacra famiglia, i pastori, gli animali, e così via – in modo che la composizione divenisse anch'essa un percorso a tappe di attesa e compimento di questo ammirabile segno.

Giovanni Salsano

Albano, presepe della casa "Dante Bernini"


Una scena del presepe di Trivigliano

Nel borgo di Trivigliano assieme a disabili e anziani

Un presepe vivente a misura di disabili e anziani, ma anche una sacra rappresentazione dove proprio i più deboli sono tra i protagonisti. Succede a Trivigliano, borgo incantato e di per sé presepe naturale, a due passi da Fiuggi, dove la rappresentazione e le sue repliche vanno in scena da 23 anni, ma da qualche tempo con una accessibilità piena ai meno fortunati, invitati anche – tramite varie associazioni del territorio – a farne parte come figuranti. Ecco allora l'Unitalsi, l'Unione ciechi ipovedenti, il Comitato paralimpico, l'Ente sordi e altri sodalizi di volontariato mobilitati per far partecipare i propri assistiti.
Il presepe vivente, organizzato dal Comune di Trivigliano e dalla parrocchia guidata da don Pier Luigi Nardi, andrà in scena il 26 dicembre e il 1° gennaio, con inizio alle 17, ma anche il 28 dicembre, dalle 10, con una rappresentazione per i diversamente abili e gli anziani e percorsi attrezzati senza barriere architettoniche. Saranno presenti anche accompagnatori, per coloro i quali hanno particolari difficoltà motorie e guide che illustreranno le rappresentazioni sceniche. Alle 12 si terrà un convegno sul tema della disabilità e dello sport.

Igor Traboni

Sono fatti da studenti e artisti, ma anche dai nonni, dalle persone diversamente abili e dalle famiglie. Tanti stili diversi, che sono gesti concreti portatori di un invito all'umanità di sapersi accogliere senza fare differenze

Realizzazione della Terza A scuole medie di Tolfa

L'idea dei ragazzi di Tolfa Nuove forme dal riciclo

Con il "Presepe Reciclato" la classe Terza A delle scuole medie di Tolfa è stata tra i vincitori della prima edizione del concorso "Un presepe in 7 giorni, tra Tradizione e Istituzione" promossa dalla parlamentare Simona Baldassarre in collaborazione con il Parlamento Europeo. I ragazzi, guidati dall'insegnante di religione Giuseppina Esposito, hanno presentato un'opera «in grado di coniugare spettacolo e sacralità». «Abbiamo creato un'ambientazione palestinese – spiega la docente – volutamente per riportare l'osservatore lontano nel tempo, nello spazio, in un piccolo angolo di Betlemme. Con le lucine accese l'effetto è ancora più suggestivo». Il gruppo–classe, che condivide anche il catechismo e le attività parrocchiali, ha lavorato nell'ambito di un laboratorio artistico del museo Civico di Tolfa. Per la realizzazione sono stati utilizzati materiali di scarto – barattoli in vetro, legno, carta e stoffe –, un'intuizione che ha permesso all'opera di aggiudicarsi il concorso grazie al punteggio ottenuto per l'aspetto ambientale. Ai vincitori sono stati dati gadget del Parlamento Europeo e un gruppo di loro visiterà la sede di Bruxelles.

Alberto Colaiacomo

Ferentino, l'opera costruita dagli studenti

A Frosinone, Pofi e Ferentino la natività chiama i cittadini

Il presepe, protagonista tra mostre, rievocazioni storiche e partecipazione delle scuole. Circa 900 alunni per un totale di 50 classi e 125 docenti coinvolti: sono i numeri della rappresentazione della natività che – in due date – è stata messa in scena dall'Istituto comprensivo "Ferentino 1" per una «festa della vita, senza confini, senza distinzioni di colori e di bandiera!», come hanno spiegato gli organizzatori. A Pofi, invece, si preparano per la realizzazione della nona edizione del presepe vivente che coinvolge l'intera cittadina ed è promosso dalle parrocchie di Santa Maria Maggiore e San Rocco in collaborazione con l'associazione "Venerdì Santo": appuntamento il 28 e 29 dicembre nel centro storico per un viaggio che unisce racconti biblici e rievocazione degli antichi mestieri. Fino al 6 gennaio si potrà vedere la mostra con 70 presepi allestita nella chiesa del Sacratissimo Cuore di Gesù a Frosinone: visitabile ogni giorno, dalle 7 alle 20, racchiude presepi realizzati per la maggior parte dai bambini con la propria famiglia, la classe della scuola o il gruppo del catechismo, ma anche da adulti per riscoprire l'importanza della rappresentazione della natività.

Roberta Ceccarelli

Tivoli, uno dei presepi in mostra

In mostra 120 opere a Tivoli con la guida dei giovani di Ac

Nelle chiese, nelle case, nelle strade, la tradizione del presepe che nel corso dei secoli si è arricchita di personaggi, usanze e mestieri in questo periodo appassiona ogni cristiano. E così già molto prima dell'Avvento, gli esperti, ma soprattutto i bambini con le loro famiglie si dilettano nella costruzione del presepe, per rievocare l'appassionante storia dell'incarnazione del Dio–bambino. Una tradizione, che attraverso lo splendore dell'opera ci fa riscoprire la bellezza del messaggio evangelico. Proprio con questo desiderio sei anni fa il parroco don Giovanni Sestili e i giovani di Azione cattolica della parrocchia Santa Maria Assunta in Tivoli, hanno trasformato il salone parrocchiale in museo, per ospitare oltre 120 opere di parrocchiani e presepisti della Valle dell'Aniene.
La mostra visitabile dall'otto dicembre 2019 al 6 gennaio 2020 nel Salone in via Coccanari 31 a Villa Adriana di Tivoli è aperta tutti i venerdì, sabato e domenica dalle 16 alle 19 ed è curata dagli aderenti dell'Azione cattolica. C'è la possibilità di aperture infrasettimanali per i gruppi, telefonando al numero 348.5145964 o facendo una richiesta alla mail: labellezzadelpresepe@gmail.com

Simone Tancredi

La grotta della Natività a Bassano in Teverina

Personaggi veri a Teverina intorno alla mangiatoia

Nessun evento riesce a coinvolgere la comunità locale come il presepe vivente, l'unico a poter contare su un bambinello "vero".
Chi arriva a Bassano in Teverina, è attratto dal suggestivo Borgo, ristrutturato e ricostruito com'era anticamente, un'incantevole quartiere Medievale costituito da un insieme di stradine, case, grotte e cantine naturali, che diventano paesaggio ideale per la rievocazione della Sacra Natività, un presepe messo in atto da uomini, donne e bambini del paese, i quali s'identificano in artigiani del tempo passato, intenti ai loro abituali mestieri, una rievocazione storica ambientata nel 1200. Un itinerario che si qualifica nell'essere altamente spirituale, in quanto rappresentato dalla coinvolgente scena della nascita di Gesù, nella quale sostano numerosi pastori con il loro gregge, mentre all'interno un vero bue e un vero asinello riscaldano il bambino Gesù adagiato in una mangiatoia, che accoglie il più grande mistero del mondo. Il Natale ci vuole insegnare una sconvolgente certezza: Dio vive in mezzo a noi! In quel bambino infreddolito e indifeso si trovano le tracce capaci di portarci a Dio.

Giancarlo Palazzi